UN ANNO DI MASCHI ALFA

Dai super soldati ai superpoteri: ecco perché il cinema celebra L'UOMO FORTE

Testo di
OLGA NOEL WINDERLING

Uno, Chris Kyle, era il più formidabile cecchino americano in Iraq; l'altro, Louis Zamperini, un eroe della Seconda guerra mondiale. Sono i primi due modelli di mascolinità proposti dal cinema nel 2015: con *American Sniper* di Clint Eastwood (in Italia il primo gennaio) e con *Unbroken* di Angelina Jolie (in sala il 29) l'immaginario si sintonizza sul coraggio di uomini reali, capaci di mantenere la barra a dritta anche quando il mondo impazziva, fuori e dentro di loro.

Chris Kyle ("il diavolo", per i talebani) è stato ucciso da un commilitone affetto da disturbo post traumatico, al poligono di tiro, il 2 febbraio 2013. Louis Zamperini – atleta olimpico a Berlino, tenente dell'aviazione sopravvissuto agli squali e ai campi di concentramento giapponesi – se n'è andato lo scorso luglio, all'età di 97 anni. Entrambi hanno fatto della guerra anche una battaglia personale, e l'hanno vinta: due esempi di maschi alfa che di rado si incontrano nella vita. Un grande classico della cinematografia.

«Abbiamo un gran bisogno di qualcuno in cui credere»

«Oggi più che mai, con la crisi economica e sociale che minaccia soprattutto le sicurezze maschili, abbiamo bisogno di sapere chi sono i veri →

Marco Alpozzi - LaPresse

UNBROKEN
Jack O'Connell è Louis Zamperini

eroi: non si tratta di persone "geneticamente" predisposte, ma di gente che nel momento del bisogno riesce ad agire per il bene comune». Salvatore Cianciabella, psicologo e formatore, è il responsabile della sezione italiana dell'Heroic Imagination Project, fondato negli Usa dallo psicologo americano Philip Zimbardo con lo scopo di "insegnare l'eroismo autentico", che è sempre un atto gratuito, in difesa degli altri o di un principio etico, a proprio rischio e pericolo. «Non si tratta di conformarsi a un modello più o meno condiviso», puntualizza Cianciabella, «ma, al contrario, di valorizzare la propria individualità. Fino ad aprirsi alla possibilità d'un atto eroico».

Il progetto di Zimbardo ha origini lontane: era il 1971 quando, per dimostrare come le circostanze possano orientare i comportamenti – nel bene o nel male –, con la sua équipe universitaria realizzò il famoso "esperimento della prigione di Standford", dove alcuni volontari ebbero il ruolo dei prigionieri, altri quello delle guardie carcerarie. Il processo di immedesimazione fu tale che, a causa della rapidissima escalation di violenza, Zimbardo fu costretto a interrompere l'esperimento. La vicenda è stata raccontata nel film *The Experiment - Cercasi cavie umane* (di Oliver Hirschbiegel, 2001) e nel remake del 2010 (*The Experiment*, di Paul Scheuring). Perché il rapporto tra psicologia e cinema è da sempre strettissimo, in entrambe le direzioni.

Nella Top 50 dei personaggi il primo è di Gregory Peck

«I film possono aiutare a prendere contatto con l'eroe che si ha dentro, se per esempio raccontano storie come quella di Peppino Impastato ne *I cento passi*, di Nelson Mandela ne *Il colore della libertà*, di Oskar Schindler in *Schindler's List*», aggiunge Cianciabella, che ha appena pubblicato un libro sulla psicologia della disobbedienza attraverso l'opera d'un combattente anomalo come Totò (*Siamo uomini e caporali*, Franco Angeli, 2014, 19 euro).

Nella classifica dei 50 più grandi eroi cinematografici stilata dall'American Film Institute, il primo posto è dell'avvocato antirazzista Atticus Finch interpretato da Gregory Peck ne *Il buio oltre la siepe* (1962). Lo seguono a ruota: Indiana Jones (*I predatori dell'arca perduta*, 1981); James Bond (Sean Connery, *Agente 007 - Licenza di uccidere*, 1962); Rick Blaine (Humphrey Bogart, *Casablanca*, 1942) e lo sceriffo Will Kane (Gary Cooper, *Mezzogiorno di fuoco*, 1952). Personaggi tutti d'un pezzo, buoni in qualsiasi situazione, coraggiosi a prescindere, altruisti per indole. In una parola: irreali.

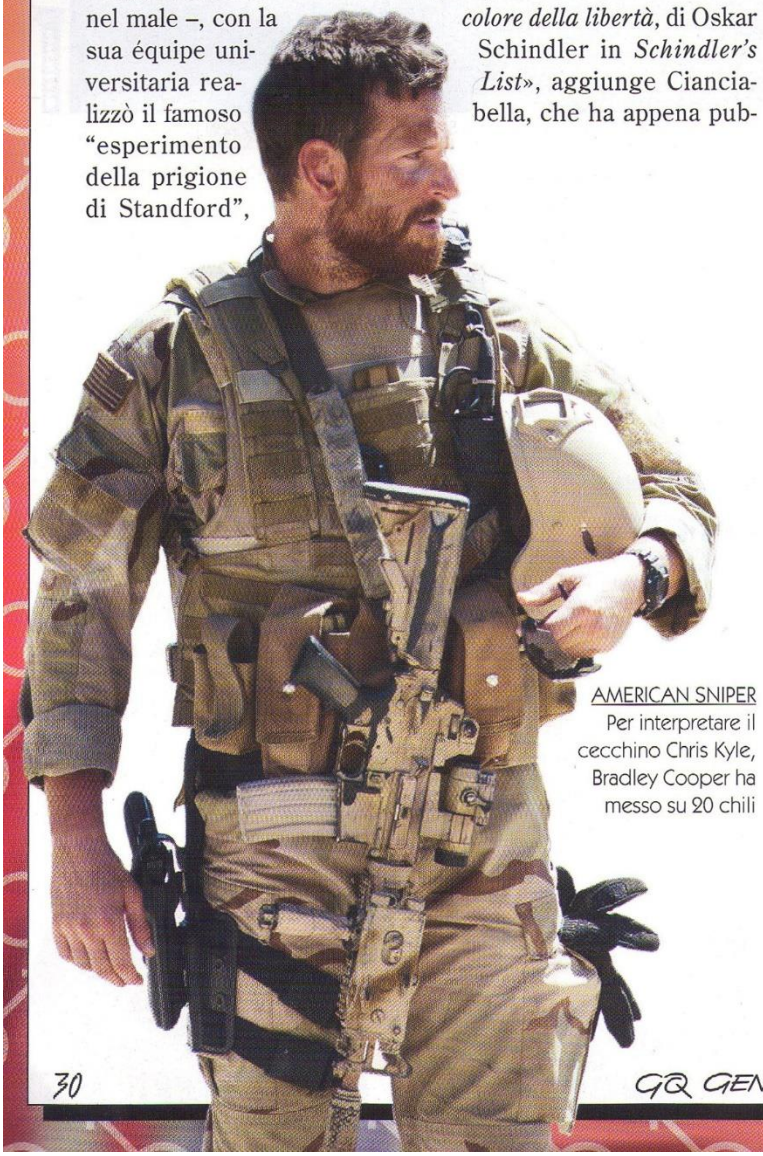
Sui ruoli maschili dei film si sono concentrati gli studi della FFT (Film Feminist Theory), che ha dimostrato come il cinema classico sia stato confezionato per gli spettatori, più che per le spettatrici: poiché l'azione è sempre determinata dal protagonista maschile, mentre quella femminile ha un ruolo passivo di supporto, il processo di identificazione può avvenire solo tra gli uomini in sala e quelli sullo schermo. Non è un dettaglio, sul piano dell'immedesimazione, che la storia preveda sempre la conquista di donne strepitose (se qualcuno non si spiegava quel terzo posto a James Bond, nella classifica degli eroi, vada a riguardarsi la scena in cui Ursula Andress esce dal mare col pugnale infilato nel bikini).

Dietro la cinepresa ci sono sempre registi uomini...

L'empatia che scatta per gli eroi del cinema è stata spiegata dalla scienza con i neuroni specchio, che si attivano semplicemente guardando, e che scatenano le stesse emozioni di chi svolge l'azione. Ecco perché, da John Wayne al Russell Crowe della Prima guerra mondiale (*The Water Diviner*, in uscita l'8 gennaio) e al Brad Pitt della Seconda (*Fury*, il 29), lo stereotipo di genere non è mai cambiato: al di là delle tecniche e dello stile dell'epoca, il cinema ha continuato a propagandare maschi alfa, consentendo agli spettatori beta (i "non dominanti", la maggioranza) d'evadere almeno ogni tanto dalla propria condizione. Non è un caso, ovviamente, che dietro la cinepresa ci siano registi uomini (l'ultimo rapporto dell'European Audiovisual Observatory parla d'un 16,3% di donne che hanno diretto film fra il 2003 e il 2012), specie quando si tratta di sfondare ogni limite per trovare conforto nei supereroi: *Avengers: Age of Ultron* (previsto in Italia per il 22 aprile) è diretto da Joss Whedon; *Ant-Man* (il 30 luglio) da Peyton Reed; *The Fantastic Four* (il 10 settembre) da Josh Trank...

GLI EROI DEL CINEMA FANNO ACCENDERE I NOSTRI NEURONI SPECCHIO

L'ondata di film sul tema non è iniziata ora, e non si esaurirà nel 2015. Anzi, si calcolano almeno 30 titoli da qui al 2021, e questa potrebbe non essere una bella notizia: la storia insegna che si ha bisogno di superpoteri in presenza di superproblemi. Capitan America, per dire, fece furore durante la Seconda guerra mondiale, ma dopo il conflitto non se lo filò più nessuno (e sì che cercarono di riciclarlo come cacciatore di comunisti nella Guerra Fredda). Almeno fino al 2011 e al 2014, quando *Captain America - Il primo vendicatore* e *The Winter Soldier* hanno sbancato i botteghini. Alla faccia della crisi economica. GQ



AMERICAN SNIPER
Per interpretare il cecchino Chris Kyle, Bradley Cooper ha messo su 20 chili